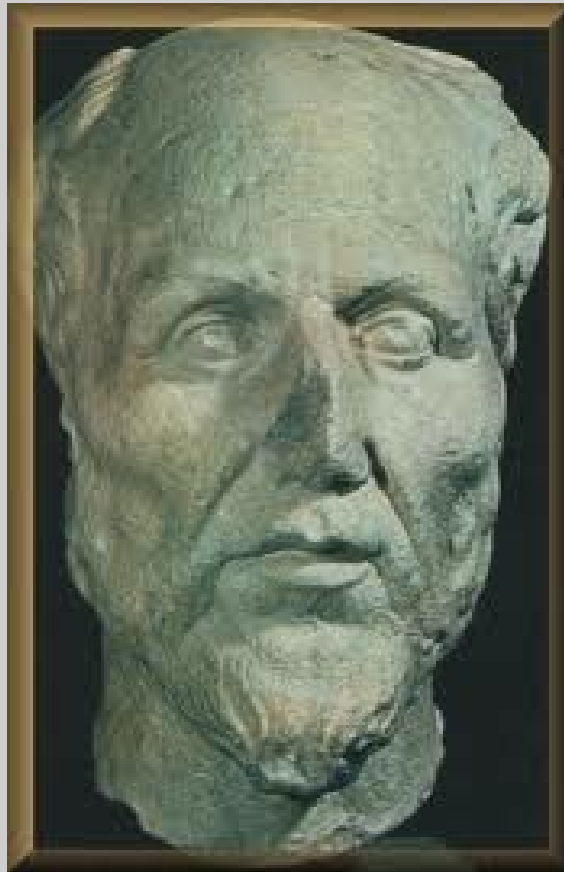


“Plotino, il filosofo nostro contemporaneo...”

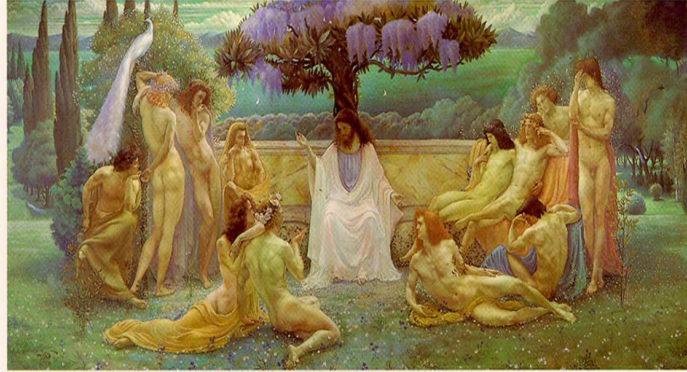
(Porfirio, *Vita di Plotino*, I)



Il neoplatonismo dopo Plotino

di
Anselmo Grotti e Fausto Moriani

Platonismi antichi



La filosofia prevalente della tarda antichità è modernamente indicata come **neoplatonismo**,

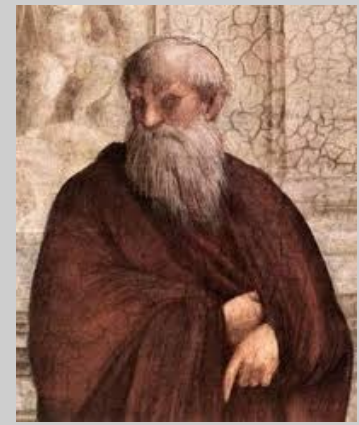
Il platonismo antico si scandisce infatti in tre momenti.

L'**Accademia**, la scuola che Platone fondò ad Atene nel 387 a. C., che fu chiusa dall'Imperatore Giustiniano nel 529 d. C., insieme a tutte le scuole filosofiche pagane, e la cui storia si articola in tre fasi: l'**Accademia antica**, di Platone stesso e dei suoi diretti successori e frequentata anche da Aristotele; l'**Accademia media**, nel II secolo a. C., le cui figure più rappresentative sono Arcesilao di Pitane (315-241 a.C.) e Carneade di Cirene (214-129 a.C.); e l'**Accademia nuova**, tra il II e il I secolo a. C., i cui rappresentanti sono Filone di Larissa (160-79 a.C.) e Antioco di Ascalona (140-60 a. C.).

Medioplatonismo è una categoria storiografica contemporanea che designa l'influenza delle dottrine di Platone e soprattutto del suo dialogo *Timeo*, tra il I a. C. e il II d. C., su figure come Eudoro di Alessandria, Trasillo di Alessandria, Plutarco di Cheronea, Alcino, Albino di Smirne, Apuleio di Madaura, Teone di Smirne, Attico, Gaio, Celso, Moderato di Gades, cioè di Cadice, Apollonio di Tiana, Nicomaco di Gerasa e Numenio di Apamea. Questi autori interpretavano Platone anche secondo **interessi religiosi** maturati nelle culture orientali (ebraismo, cristianesimo, gnosi, religioni mesopotamiche e iraniche, il culto egiziano di Iside e Osiride, quello microasiatico della dea Cibele, cioè la Grande Madre Terra, quello asiatico del Sole, quello persiano di Mitra), e accostandolo a **dottrine pitagoriche**; per quest'ultima ragione, per alcuni di loro si parla anche di **neopitagorismo**, laddove Pitagora diventa una figura leggendaria, con tratti divini e dottrine prossime al platonismo matematizzante, lontane da quelle del Pitagora storico.

L'ultima fase del platonismo antico è appunto il **neoplatonismo** iniziato nel III secolo d. C. da Ammonio Sacca e più evidentemente da Plotino, che ne delineò gli assi speculativi.

Neoplatonismo: le scuole



L'ultima fase del platonismo antico è il **neoplatonismo** iniziato nel III secolo d. C. da Ammonio Sacca e più evidentemente da Plotino. All'interno del neoplatonismo si distinguono, dopo Plotino, Amelio e Porfirio,

la **scuola siriana**, nel IV secolo, con Giamblico, Teodoro di Asine, Sopatro di Apamea, Eufrazio, Eustazio e Dexippo;

la **scuola di Pergamo**, fondata da Edesio, discepolo di Giamblico e maestro dell'imperatore Giuliano l'Apostata;

la **scuola di Atene**, tra V e VI secolo, con Plutarco di Atene, Siriano, Domnino di Larissa, Proclo, Marino, Damascio e Simplicio;

la **scuola di Alessandria d'Egitto** con Ermia, Ammonio, Olimpiodoro il Vecchio, Asclepio, Ierocle, Teosebio, Sinesio di Cirene, allievo di Ipazia, figlia di Teone di Alessandria, Giovanni Filopono Triteita, Elias, David l'armeno e Stefano (questi ultimi quattro sono autori cristiani).

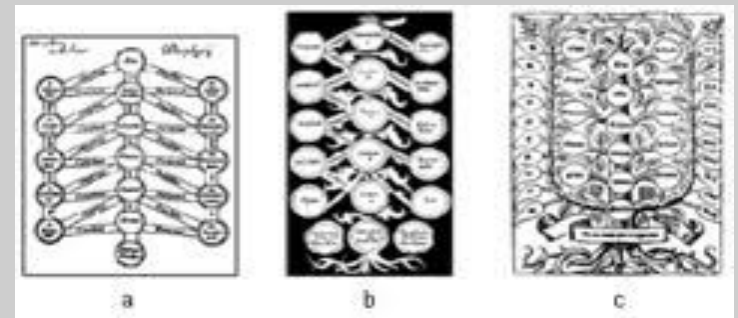
Oltre al neoplatonismo greco, esiste un **neoplatonismo latino**, tra IV e V secolo, rappresentato da Marziano Capella, Macrobio e Calcidio.

Porfirio

Porfirio (Tiro, 233-Roma, 305 d. C.) riprese il pensiero del maestro, accentuandone la **curvatura religiosa e ascetica**, anche attraverso un esplicito riferimento al **politeismo** pagano, richiamato in funzione **anticristiana**; è fra l'altro l'autore della *Isagoghé*, cioè un'*Introduzione* alla logica di Aristotele, fondamentale nella cultura medioevale, soprattutto

- per la cosiddetta **questione degli universali**, legata ad un celebre passo, in cui si domanda se i generi e le specie *“siano entità esistenti in sé o siano solo semplici concezioni poste nella mente e, ammesso che siano entità esistenti, se siano corporee o incorporee e se, infine, siano separate o invece esistano nelle cose sensibili e in dipendenza da esse”*

- per la dottrina dei cinque predicabili aristotelici organizzati in una struttura logica gerarchica nota come **albero di Porfirio**.



Giamblico

Giamblico (245-325 d. C.), nato a Calcide in Celesiria, autore di una *Silloge delle dottrine dei Pitagorici* e di un'opera *Sui misteri*, fu allievo di Porfirio e fondatore ad Apamea, in Siria, di una scuola influente.

Egli interviene sull'oscillazione plotiniana nella caratterizzazione dell'Uno tra immanenza e trascendenza, proponendo un'ipostasi **oltre l'Uno**, assolutamente trascendente.

In Giamblico si manifesta inoltre la tendenza a **moltiplicare le ipostasi**, fatte talvolta coincidere con le divinità tradizionali, in modo da accentuare la compattezza dell'universo, cioè la sua identità con l'Uno.

Giamblico, sulla via dell'unificazione con l'Uno, si affida alle **pratiche teurgiche**, ossia alle **operazioni sul divino**, che, attraverso riti e magie che sfruttano il legame tra i livelli dell'esistenza, egli considera in grado di condizionare indirettamente la divinità. Il teurgo può operare su **statue** oppure con i **veri nomi degli dei** a lui noti che, essendo veri, sfuggono la convenzionalità del linguaggio e dicono direttamente l'essenza, rendendola presente.

Del resto nel **curricolo di formazione** dei neoplatonici, come attesta un maestro della scuola ateniese, **Siriano il Grande**, oltre a due anni dedicati ad Aristotele e oltre alla meditazione sulle opere di Platone, avevano un ruolo determinante gli *Inni orfici* e gli *Oracoli caldaici*, cioè due **opere iniziatiche**, la prima all'orfismo, la seconda alla religione dei Caldei, cioè dei Babilonesi, fondata sulla nozione di triade attraverso gli **oracoli**, ossia i responsi divini; di quest'ultima opera era forse autore proprio un teurgo del II secolo d. C., **Giuliano il Caldeo**.



Giluliano l'apostata



Flavio Claudio Giuliano fu Imperatore romano dal 360 al 363 d. C.

Fu detto **l'Apostata** dai cristiani, in particolare dal Padre della Chiesa e suo compagno di studi Gregorio di Nazanzio, per il suo **allontanamento dalla fede** cui era stato educato per volontà del cugino Imperatore Costanzo II, che lo aveva tenuto prigioniero in Cappadocia, dopo aver sterminato il resto della famiglia.

Giuliano si impegnò in una confutazione del cristianesimo nell'opera *Contro i cristiani*, poi distrutta per ordine dell'imperatore cristiano Teodosio II, ma era egli stesso probabilmente ateo anche rispetto alle divinità pagane.

Tentò di instaurare, sul modello dell'organizzazione ecclesiastica cristiana, un clero professionale di una **religione di Stato tollerante e universale**, in grado di tenere coeso l'impero, cioè in cui tutti i culti, compreso quello cristiano, rivestissero un ruolo, senza che nessuno prevaricasse.

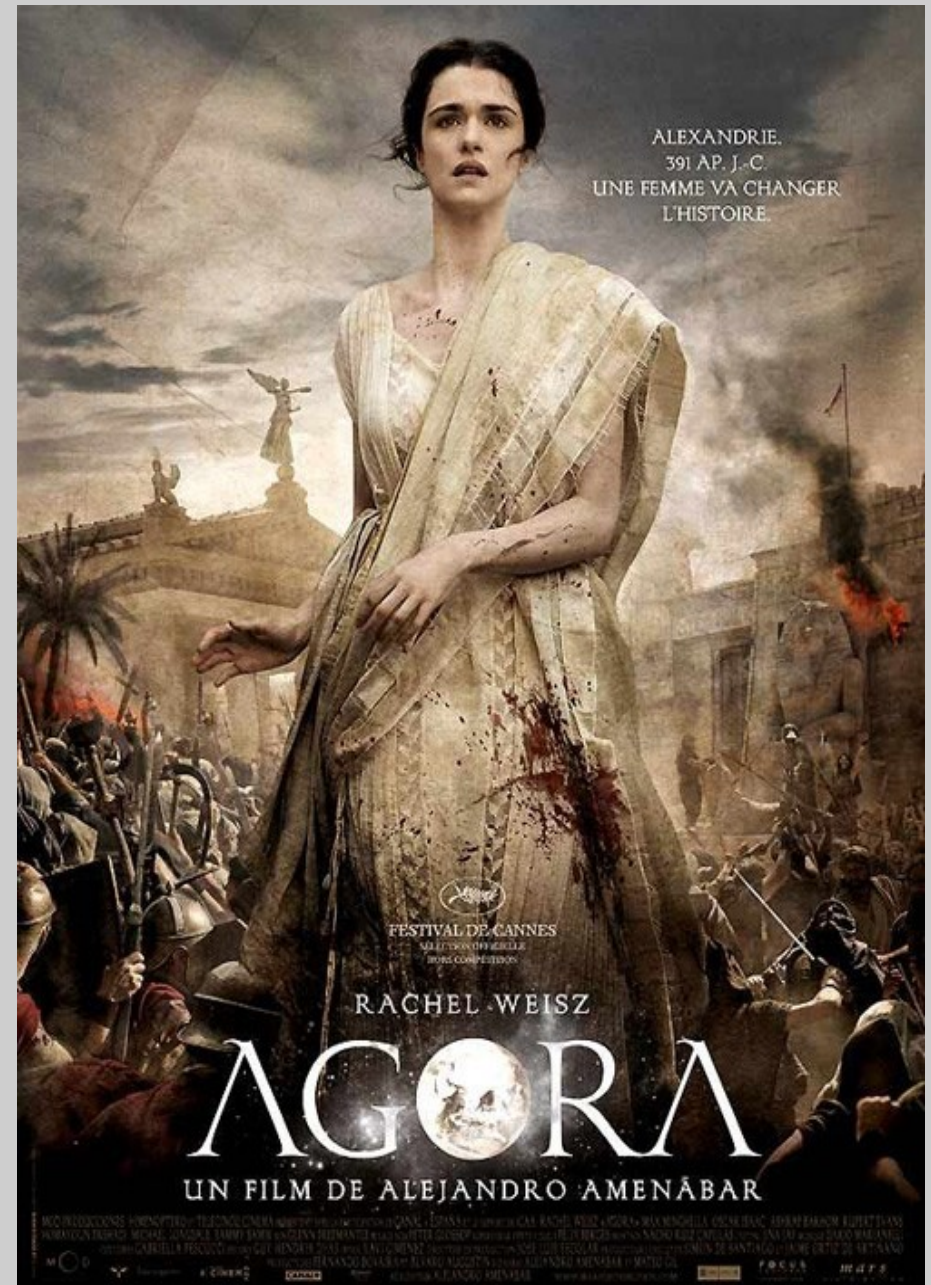
Una tradizione infondata vuole che egli fosse il persecutore di San Giovanni e di San Paolo e che morisse per mano di un cristiano, esclamando 'Hai vinto, Galileo!'.

Fu considerato dal grande filosofo illuminista del XVIII secolo Voltaire addirittura il “padrino dei filosofi”

Ipazia e Sinesio

Teone di Alessandria (IV secolo d. C.) fu un matematico e astronomo, attivo nell'ultima stagione del Museo di Alessandria, e padre della filosofa e matematica neoplatonica **Ipazia**, trucidata ad Alessandria nel 415 d. C. da cristiani fanatici istigati dal vescovo Cirillo, che la accusava di dividere il popolo dei fedeli con i suoi insegnamenti circa la **distinzione tra fede e ragione**.

Il suo discepolo, **Sinesio di Cirene** (370-413 d. C.), autore del *Dione*, in cui celebra il valore della cultura e della ragione **contro ogni forma di entusiasmo**, pagano e cristiano, fu addirittura acclamato vescovo di Tolemaide in Libia, pur essendo sposato e soprattutto non essendo battezzato.



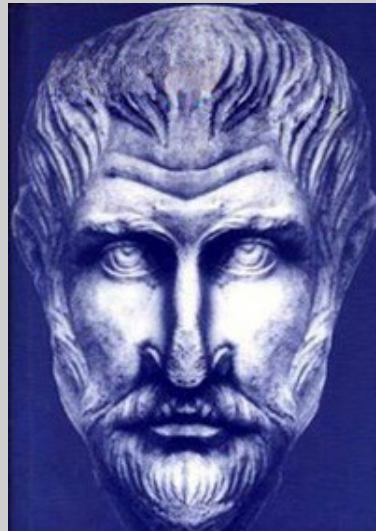
Proclo

Proclo nato a Costantinopoli nel 410 e morto ad Atene nel 485 d. C., è autore della *Teologia di Platone*, degli *Elementi di teologia*, oltre che di commenti ai dialoghi platonici e agli *Elementi* di Euclide.

La sua vita è narrata dal discepolo **Marino**, che si sofferma sulla sua bellezza, la sua memoria e la sua capacità di lavoro.

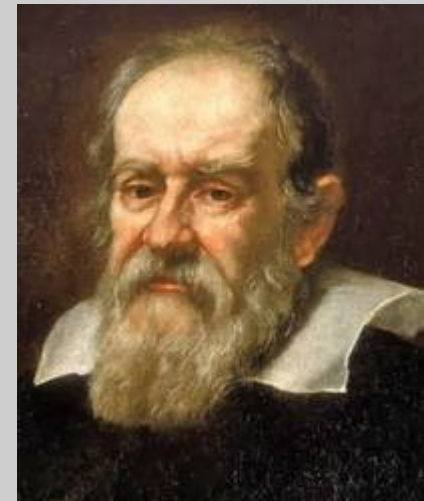
La sua versione del neoplatonismo rappresenta un ritorno a Plotino, perché egli **rifiuta l'ipostasi oltre l'Uno** immaginata da Giamblico e accolta invece da un successore di Proclo stesso, **Damascio** di Damasco (480-seconda metà del VI secolo d. C.).

Proclo precisa la processione dall'Uno, distinguendo la **permanenza** (*moné*) in cui l'Uno è solo con se stesso nella propria perfezione; la **processione** (*proodos*) in cui l'Uno esce da sé; e la **conversione** (*epistrophé*), in cui la realtà si ricongiunge finalmente al proprio principio.



Simplicio

- Simplicio, nato in Cilicia e vissuto nel VI secolo d. C., che vide la chiusura della scuola neoplatonica ateniese da parte di Giustiniano, è autore di importanti **commenti** alle opere di Aristotele, tanto che **Galileo Galilei**, giocando anche sul significato letterale, dette il suo nome al personaggio che, nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi* del 1632 interpreta l'ottuso difensore dell'autorità di Aristotele.
- Fu protagonista di una disputa sull'**eternità del mondo**, che egli difese contro il creazionismo del neoplatonico cristiano **Giovanni Filopono**; quest'ultimo fu un illustre commentatore di Aristotele e fu detto anche Triteita, in quanto iniziatore di una concezione della Trinità come costituita da **tre dei** e non un dio unico in tre persone, considerata eretica dalla Chiesa cattolica.



Neoplatonismo latino

Mineo Felice **Marziano Capella**, cartaginese, vissuto nella seconda metà del IV secolo d. C., scrisse un'opera in prosa e in versi in latino molto influente su tutta la cultura medioevale, *Le Nozze di Mercurio e Filologia* in cui immagina, con intenti allegorici ed enciclopedici, che Mercurio, il dio dell'eloquenza, sposi Filologia, cioè il sapere, contornata dalle sette arti liberali, cioè Grammatica, Retorica, Logica o Dialettica, Aritmetica, Geometria, Musica e Astronomia.

Nel 1820, il card. Angelo Mai scoprì una parte notevole della *Repubblica* di Cicerone in un palinsesto vaticano - tanto da guadagnarsi un'ode da Giacomo Leopardi; fino a quel momento, di quell'opera era nota una sezione del sesto libro, il **sogno di Scipione**, in cui Scipione Emiliano sogna lo spirito di Scipione Africano che gli descrive il destino celeste dei servitori della patria, nel quadro di un'affascinante concezione dell'universo; essa era conosciuta grazie al commento che ne scrisse l'africano Ambrosio Teodosio **Macrobio**, un neoplatonico latino vissuto tra IV e V secolo a Roma, che propone dottrine sull'universo, Dio, l'immortalità dell'anima e sugli astri.

A **Calcidio**, vissuto anch'egli tra IV e V secolo d. C., si deve invece un commento al *Timeo*, determinante per la conoscenza di Platone fino al XII secolo.

